

Erbari

Erbari 2

P. Cuccuini, G. Astuti, F. Roma-Marzio, M. D'Antraccoli, S. Maccioni, L. Amadei, L. Peruzzi, L. Cecchi, C. Nepi, A. Bernicchia, R. Marcucci, N.M.G. Ardenghi, G. Rossi

PROGETTI IN CORSO...

Il progetto *Atlas Florae Europaeae*

Il progetto *Atlas Florae Europaeae* ha ormai quasi mezzo secolo. È nato infatti nel lontano 1972, grazie al Comitato per la cartografia della flora d'Europa, il cui centro esecutivo (il "Segretariato") ha sempre avuto sede ad Helsinki e alla Società Biologica finnica VANAMO, con l'intento di rappresentare una sintesi, a livello continentale, delle informazioni tassonomiche e geobotaniche della flora europea. La sintesi è stata realizzata mediante delle mappe che rappresentano la distribuzione delle piante vascolari in Europa. In esse l'unità territoriale di rilevazione considerata è una griglia UTM di 50 km di lato, rimasta pressoché invariata sino ad oggi. Ciascuna entità tassonomica è rilevata considerando 9 *stati* possibili: nativa (incluse le archeofite), introdotta, dubbia (*status* non definibile o sconosciuto) e, per ciascuna delle prime due: presente, estinta, probabilmente estinta (con un limite temporale di riferimento) e incerta (riguardo alla identificazione o localizzazione). Sino ad oggi il comitato ha edito 16 volumi, per un totale di 4878 mappe: il primo nel relativo alle pteridofite (Jalas, Suominen 1972), l'ultimo (16°) alle Rosaceae (Kurtto et al. 2013). Il rilevamento dei dati viene effettuato sia da pubblicazioni che da dati d'erbario. Per questo motivo è necessario che il Comitato abbia una vasta rete di collaboratori nazionali responsabili della loro raccolta e verifica. Vi è da notare che essi con il progredire del lavoro sono notevolmente aumentati; ad esempio, per quanto riguarda l'Italia, si è passati da 3 addirittura a 38, anche se il responsabile è sempre stato afferente all'*Erbario Centrale Italiano* (FI-HCI) di Firenze. La regolarità delle pubblicazioni si è interrotta soprattutto in relazione alla mappatura delle Rosaceae, che ha interessato gli ultimi 4 volumi e interesserà ancora il prossimo, a causa delle evidenti difficoltà emerse per stabilire di volta in volta il reale *status* di molte piante comunemente coltivate. Il ogni modo il volume 17° (interamente dedicato al genere *Sorbus*) è dato in stampa entro la fine dal presente anno.

Piero Cuccuini

Catalogazione e numerazione delle collezioni di Gaetano Savi presenti nell'*Herbarium Horti Botanici Pisani*

L'*Herbarium Horti Botanici Pisani* (PI) conserva approssimativamente 300.000 *exsiccata* (Amadei et al. 2013), di cui circa il 90% è ospitato nei locali della sezione storica. La restante parte, costituita dagli esemplari raccolti dopo il 1970 e in continua crescita, è contenuta nella sezione moderna. Importanti erbari della sezione storica sono l'*Erbario Arcangeli*, l'*Erbario Caruel*, l'*Erbario Giannini*, l'*Erbario Pellegrini* e l'*Erbario Guadagno*, che arricchiscono il complesso delle collezioni presenti a Pisa (Amadei et al. 2013).

La nascita dell'Erbario dell'Ateneo Pisano si deve a Gaetano Savi (1769-1844), prefetto dell'Orto Botanico dal 1814 al 1842, il quale si prodigò molto affinché la sede dell'Orto Botanico di più antica fondazione al mondo (Chiarugi 1953) avesse anche un *Hortus Siccus* (Amadei 1987). Le prime raccolte di Savi risalgono alla fine del XVIII secolo, quando era solito accompagnare il suo maestro Giorgio Santi (1746-1822) nei suoi "viaggi" botanici attraverso la Toscana (Amadei 1987). Grazie all'amicizia di Ottaviano Targioni Tozzetti (1755-1826), all'epoca responsabile delle collezioni fiorentine, Savi ebbe la possibilità di identificare, per confronto, molti dei propri campioni. In particolare, Targioni Tozzetti permise all'amico di accedere all'Erbario di Pier Antonio Micheli (1679-1737) concedendogli inoltre, in molte occasioni, l'opportunità di portare con sé a Pisa alcuni esemplari (Amadei 1987). Oltre alle attività di raccolta compiute da Savi, l'arricchimento dell'Erbario pisano fu possibile anche grazie agli scambi e alle collaborazioni che egli teneva con altri studiosi provenienti sia dall'Italia sia dall'estero. A tal proposito, una delle collezioni più significative che Savi ottenne fu quella di Giuseppe Raddi (1770-1829), suo amico d'infanzia, morto all'età di 59 anni di ritorno da una campagna in Egitto (Amadei 1987).

Dato il valore storico e scientifico rappresentato dal nucleo originario dell'Erbario pisano, dall'aprile 2017 è stata avviata la catalogazione in una banca dati informatica degli *exsiccata* direttamente connessi all'attività di

Gaetano Savi, la cui esatta consistenza è attualmente sconosciuta. Alla fine di maggio 2017 è stato studiato poco più del 13% degli esemplari presenti nella sezione storica e sono stati catalogati 1450 campioni appartenenti al nucleo originario. Sulla base dei campioni sinora catalogati, si può stimare che tale nucleo possa essere costituito da circa 11.000 campioni, un valore non troppo lontano dai 15.000 indicati da Caruel (1872).

Da questa prima analisi, si conferma la rete di collaborazioni che Gaetano Savi teneva con vari botanici italiani e stranieri, e l'importanza delle collezioni di Raddi e di Micheli nella costituzione dell'Erbario pisano. Per contro, appare evidente che per molti *exsiccata* risulta difficoltosa, se non impossibile, l'attribuzione al periodo di acquisizione a causa di spostamenti di fogli, camicie e cartellini, compiuti – spesso in modo non documentato – dai successori di Savi.

Giovanni Astuti, Francesco Roma-Marzio, Marco D'Antraccoli, Simonetta Maccioni, Lucia Amadei, Lorenzo Peruzzi

REVISIONI

FIRENZE

Museo di Storia Naturale, Sezione di Botanica “Filippo Parlatore” (FI)

Dopo la pubblicazione del primo volume della Flora della Toscana (Arrigoni 2016), è proseguita la revisione critica e la determinazione dei **campioni toscani** dal nostro deposito da parte di Pier Virgilio Arrigoni, dalla quale restano ormai esclusi soltanto due dei generi più critici della flora europea, *Hieracium* e *Taraxacum*. – In gennaio il lichenologo finlandese Teuvo Ahti ha condotto uno studio nella collezione crittogamica, revisionando in particolare i campioni di *Cladonia* e affini – Nel mese di febbraio Enio Nardi ha completato la revisione e l'etichettatura delle centinaia di campioni di *Aquilegia* italiani, europei e africani citati nella sua recente monografia (Nardi 2015), inclusi in particolare gli oltre 200 che risultavano ancora incompletamente musealizzati e non consultabili al pubblico; parallelamente, il personale del museo ha provveduto alla loro definitiva sistemazione (selezione dei duplicati, montaggio, accessione, aggiornamento della banca dati e intercalamento), mettendo l'intera collezione definitivamente a disposizione degli studiosi. – È stata completata la revisione dei reperti italiani del complesso di *Viola calcarata* s.l. a cura di Carlo Ricceri, con identificazione, tra l'altro, di nuove entità tassonomiche e la selezione dei tipi nomenclaturali di molti nomi critici; la sintesi di questo studio, iniziato oltre un anno fa, è in fase di elaborazione e formattazione per esser data alle stampe. – Tra novembre 2016 e maggio 2017 l'erbario è stato ancora visitato da oltre un centinaio di persone, molte per una generica visita guidata alle collezioni, 40 (oltre ai quattro sopra citati) per consultare e studiare specifici materiali; tra queste si è vista la presenza, più o meno in egual misura, di studiosi afferenti a enti di ricerca sia fiorentini (M. R. Bardaro, R. M. Baldini, F. Ciani, G. Ferretti, L. Lastrucci, A. Maury, S. Miranda, L. Pignotti, R. Romolini, F. Selvi, F. Sodi, D. Viciani), che di altre sedi italiane (C. Argenti, G. Bosi, F. Buldrini, M. D'Antraccoli, R. Dellavedova, G. Gestri, V. Lazzeri, M. Mannocci, V. Mazzoncini, L. Peruzzi, F. Roma-Marzio, A. Soldano, D. Ubaldi, R. Venanzoni, R. P. Wagensommer), che di enti europei ed extra-europei (A. R. Burgaz, Spagna; M. M. Carrion, U.S.A.; J. A. Gomez Barona, Finlandia; G. Hassemer, Danimarca; A. Henderson, U.S.A.; L. Lin, Cina; H. Lugman, Svizzera; M. Rees, Regno Unito; A. Rubner, Austria; M. Schlosser, Austria; L. Shi-Lin, Cina; Q. Wang, Cina).

Lorenzo Cecchi, Chiara Nepi

ACQUISIZIONI E SCAMBI

SERIE DI EXSICCATA

FIRENZE

Museo di Storia Naturale, Sezione di Botanica “Filippo Parlatore” (FI)

In dicembre 2016 sono stati acquistati da G. Gottschlich (Tubinga, Germania) 57 campioni di *Hieracium* italiani ed europei. I duplicati delle centurie allestite da Gottschlich (*Hieracia Europaea Selecta*) sono da anni regolarmente venduti e distribuiti in numerosi erbari europei ed extraeuropei, tra i quali quello di Firenze. Da Firenze sono state spesso inviate all'autore decine di reperti per la revisione delle specie italiane, circostanza che ha meritato

all'Erbario Centrale Italiano, anche con quest'ultima acquisizione, l'invio non solo di duplicati, ma anche di campioni unici, ovvero di numerosi olotipi di entità nuove descritte per l'Italia.

Chiara Nepi

COLLEZIONI UNICHE

BOLOGNA & OSLO (Norvegia)

Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali (HUBO) & Università di Oslo, Museo di Storia Naturale (O)

La storia di un erbario può avere inizio nelle più svariate circostanze storiche, scientifiche e umane; è però un dato di fatto che finisca – se finisce – sempre e inevitabilmente per una sola ragione: quando cessano le condizioni perché all'interesse per i campioni corrispondano risorse effettivamente adeguate a mantenerli al sicuro dall'incuria e dagli insetti! In un'epoca di sempre più esigue risorse, molte preziose collezioni italiane, soprattutto quelle legate ad un lontano periodo storico o agli interessi e all'attività particolare del suo curatore, rischiano di andare tristemente incontro a questo destino, poco importa se "sopravvivendo", come sedi fisiche, chissà ancora per quanti anni: quando, un giorno, qualcuno tornerà ad interessarsene potrebbe trovare reperti ormai distrutti e irrecuperabili. Non deve pertanto rattristare l'idea che, pragmaticamente, di fronte a questo rischio si privilegi la sopravvivenza dei campioni a quella dell'istituzione che transitoriamente ne ha avuto cura, com'è accaduto nel caso dell'erbario HUBO di Bologna. Fondato nel 1981, l'erbario ha costituito per oltre 30 anni una collezione specializzata, unica in Italia, di *Aphyllporales* lignicole, un insieme informale di funghi basidiomiceti di grande importanza ecologica, oggi riconducibili a più taxa polifiletici. Di esso si sono occupati in particolare, accanto alla scrivente, Fabio Padovan, borsista presso il Dipartimento per circa 10 anni, vari studenti di laurea e due dottorandi stranieri, Tatiana Babbista Gibertoni dell'Università di Recife, Brasile, e Sergio Perez Gorjon dell'Università di Salamanca, Spagna. Al termine di un'intensa attività di ricerca, di raccolta e di scambi con colleghi micologi, l'erbario, dotato di un catalogo completo ed aggiornato, era arrivato a contare circa 9000 campioni, sia italiani che esteri, senza tuttavia che ne fosse mai formalmente riconosciuta l'appartenenza al patrimonio dell'ateneo bolognese, e dunque dello Stato italiano. Per ragioni sia scientifiche che museologiche, tra il 2012 e il 2013 è stato donato al Museo di Storia Naturale dell'Università di Oslo e trasferito in via definitiva in Norvegia. Hanno concorso a questa decisione sia l'assenza di personale in grado di prendersi cura dei campioni, che quella di studiosi italiani capaci di occuparsi in modo concreto e continuativo di questo gruppo di funghi. Al contrario, in tutta la Scandinavia le *Aphyllporales* sono ampiamente studiate, specialmente in questo periodo con la larga diffusione delle analisi molecolari, e i principali specialisti del gruppo sono appunto norvegesi, svedesi e finlandesi. Oltre a rappresentare un tributo personale dell'ex curatrice al suo maestro, Prof. Leif Ryvarden, le collezioni fungine di HUBO hanno quindi da oggi, in quella sede, una maggiore possibilità di essere opportunamente conservate, consultate, studiate e scambiate con altri centri analoghi. Nuovi saggi e numerosi duplicati utili alle ricerche ancora in corso sono conservati presso l'abitazione privata dell'autrice e auspichiamo che saranno un giorno acquisiti da uno degli erbari pubblici del nostro paese, perché almeno una parte di questo patrimonio resti a diretta disposizione dei futuri micologi italiani.

Annarosa Bernicchia

FIRENZE

Museo di Storia Naturale, Sezione di Botanica "Filippo Parlatore" (FI)

Nel periodo compreso tra novembre 2016 e maggio 2017 sono stati depositati in erbario: 390 **campioni vari** raccolti da autori diversi, in luoghi e tempi diversi, frutto di scambio con altri erbari (211 da Madrid, MA, 23 da Harvard, GH), di vecchi doni (precedenti al 2013) recuperati durante le attività di sistemazione delle collezioni in deposito (198) o di doni recenti corrispondenti a raccolte puntuali o a saggi di supporto a segnalazioni floristiche di livello nazionale, regionale o locale (156). – 206 nuovi campioni di *Aquilegia*, italiani ed europei, raccolti nel corso degli ultimi 40 anni e recentemente donati al museo dopo la revisione relativa alla monografia di E. Nardi (2015) – 170 campioni da L. Cecchi, frutto di recenti missioni di raccolta svolte per conto della Sezione di Botanica del Museo in **Puglia e Campania** nel 2016 (96) e in **Turchia centro-settentrionale** nel 2015 (74)

– 108 campioni di piante della flora veneta, in particolare del **Bellunese**, da C. Argenti – 61 campioni di **Boraginales**, duplicati dall'Erbario di Bonn (BONN), frutto di scambi nell'ambito del *Boraginales Working Group* – 49 campioni di **Orchidaceae**, in particolare i tipi di ibridi descritti dall'Italia, da R. Souche, a integrazione dell'erbario completo donatoci dall'autore nei mesi precedenti.

Chiara Nepi

STORIE

Collezioni botaniche di “non botanici” 1: l'erbario dell'antropologo Fosco Maraini

Fosco Maraini (1912-2004; Fig. 1) è generalmente conosciuto come un famoso etnologo-orientalista, e anche come notevole alpinista-naturalista. Fu grande studioso delle culture orientali, la giapponese e la tibetana in particolare. Noti sono i suoi studi su alcune antiche popolazioni del nord del Giappone come gli Ainu, effettuati prima della guerra nell'isola di Hokkaido, e i suoi viaggi nel 1937 e 1948 in Tibet insieme al più grande orientalista italiano, Giuseppe Vincenzo Tucci (1894-1984), durante i quali effettuò una importantissima campagna di documentazione fotografica. Dagli studi che ne seguirono pubblicò il famosissimo *Segreto Tibet* (Maraini, 1951), che ebbe notorietà a livello mondiale. Quello



Fig. 1
Fosco Maraini in Giappone, nell'isola di Hokkaido, in abiti tradizionali Ainu.



Fig. 2
Itinerario della prima missione di Fosco Maraini in Tibet del 1937, al seguito dell'orientalista Giuseppe Vincenzo Tucci.

che molti non sanno è che Maraini, da buon naturalista (si era infatti laureato a Firenze, nel 1937, in Scienze Naturali con indirizzo antropologico), era anche un buon raccoglitore botanico. Sono note infatti almeno due raccolte: la prima effettuata in Italia, in gran parte in Toscana ma probabilmente anche nel sud, per un totale di 450 campioni; la seconda in Tibet, nel corso dell'escursione del 1937 con Tucci. Quest'ultima si svolse in gran parte nel Tibet centro-meridionale, da Gantok nel Sikkim, per la vecchia carovaniere che si dirigeva a Lhasa, toccando Yang, Tang-la, Kalbasur, Kangnar, nell'area del famoso monastero di Yemar, fino a raggiungere Gyangtse, la terza città del Tibet (Fig. 2). Questa preziosa raccolta, effettuata ad alta quota (fra i 4000 e i 5000 metri) e relativa soprattutto all'area del monastero e ai dintorni di Gyangtse, è l'unica effettuata da italiani in quella parte del Tibet ed è di notevoli dimensioni (ben 515 esemplari; Fig. 3). Entrambe le collezioni (l'italiana nel 1949, la tibetana nel 1958) furono donate e inserite nell'*Erbario Centrale Italiano* di Firenze, dove attualmente sono conservate.

che molti non sanno è che Maraini, da buon naturalista (si era infatti laureato a Firenze, nel 1937, in Scienze Naturali con indirizzo antropologico), era anche un buon raccoglitore botanico. Sono note infatti almeno due raccolte: la prima effettuata in Italia, in gran parte in Toscana ma probabilmente anche nel sud, per un totale di 450 campioni; la seconda in Tibet, nel corso dell'escursione del 1937 con Tucci. Quest'ultima si svolse in gran parte nel Tibet centro-meridionale, da Gantok nel Sikkim, per la vecchia carovaniere che si dirigeva a Lhasa, toccando Yang, Tang-la, Kalbasur, Kangnar, nell'area del famoso monastero di Yemar, fino a raggiungere Gyangtse, la terza città del Tibet (Fig. 2). Questa preziosa raccolta, effettuata ad alta quota (fra i 4000 e i 5000 metri) e



Fig. 3
Campione di *Saussurea glanduligera* Sch.Bip. ex Hook.f. raccolto da Fosco Maraini in Tibet nel 1937 e conservato in FI.

Piero Cuccuini

Collezioni botaniche di “non botanici” 2: l'erbario del geologo Ardito Desio

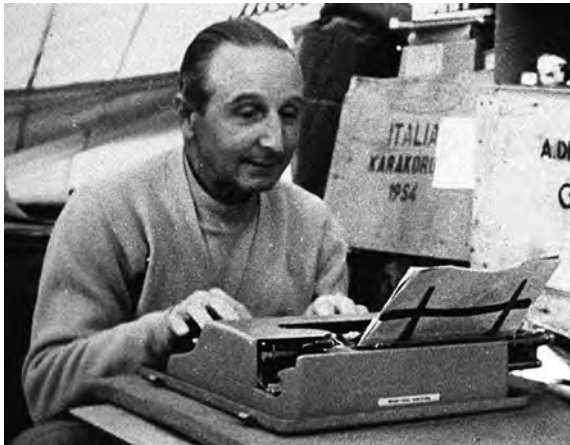


Fig. 4
Ardito Desio nel 1954 sul Karakorum, all'epoca della celebre spedizione alla conquista del K2.

naica (Fig. 5). Da lì fece una puntata anche nell'estremo sud cirenaico nel Jebel Aueat (Auenat o Uweinat; Cucchini et al. 2015). Le raccolte effettuate in pieno deserto furono magre, solo 44 campioni, ma quasi tutti risultarono nuovi per le aree indagate. I materiali furono donati all'*Erbario Centrale di Firenze* (FI), nel 1931 (Marada) e 1932 (Fezzan e Cufra), e qui



Fig. 6
Campione di *Saussurea gnaphalodes* (Royle ex Royle) Sch.Bip. raccolto da Ardito Desio sul Karakorum nel 1954 e conservato in FI.

Ardito Desio (1897-2001; Fig. 4) è stato uno dei più grandi geologi Italiani e, come conseguenza del suo lavoro, anche un notevole esploratore e viaggiatore. Realizzò fra l'altro la prima mappa geologica completa del territorio libico durante l'occupazione italiana, carta che sarebbe servita, pochi anni dopo l'indipendenza del paese nord africano, a individuare molti giacimenti di idrocarburi. Nel corso dei sopralluoghi Desio trovava anche il tempo di raccogliere piante. Nel 1930 raccolse dei campioni in Cirenaica nord-occidentale, fra El Agheila e Agedabia, spostandosi successivamente all'oasi di Marada. L'anno successivo da Marada, seguendo un'antica carovaniera che sarebbe poi divenuta pista carabile, passò per Uau El Chebir, attraverso Zolla ed El Fogha in Tripolitania, raggiunse Temissa, in Fezzan, e poi l'oasi di Cufra, nuovamente in Cirenaica



Fig. 5
Itinerario della missione di Ardito Desio in Cirenaica del 1930-1931.

furono studiati dal maggior studioso italiano della flora libica, Renato Pampanini (1875-1949; Pampanini 1932), essendogli utili per le successive escursioni (Cucchini et al. 2015).

Ma Desio non si limitò a questo. Nel 1954, in occasione della spedizione alpinistica italiana al K2 nel Karakorum, raccolse 150 fanerogame ad alta quota (anche oltre i 5000 metri) e le donò a FI nel 1967 (Fig. 6). È notevole che molte delle principali collezioni botaniche italiane provenienti dalle montagne più alte del pianeta (oltre a quella di Desio, per l'erbario di Firenze si possono citare quelle di Fosco Maraini; quelle del geologo Giotto Dainelli, con De Filippi, Antilli e altri, del 1913-14 e del 1930 nel Karakorum e Turkestan cinese; quelle del marchese Osvaldo Roero De Cortanze nel 1853 nel Ladak), furono realizzate da “non botanici”, a testimonianza di come da sempre la conoscenza floristica dei luoghi si sia affidata e si affidi a contributi di ogni sorta!

Piero Cucchini

Le collezioni patavine di Achille Forti

Achille Forti (1878-1937) è senz'altro una delle principali figure nel campo dell'Algologia italiana. Veronese di nascita, si laurea a Padova come allievo di Pier Andrea Saccardo, famoso micologo e all'epoca Prefetto dell'Orto botanico. Dopo alcuni anni di docenza presso l'Ateneo di Modena e, in seguito, di Padova, si dedica alla sua passione organizzando, in un'ala del palazzo di famiglia, un attrezzato laboratorio. Grazie a viaggi nel nord dell'Eu-

ropa e attorno al bacino del Mediterraneo, ma soprattutto per merito di numerosi studiosi che gli inviano materiale da tutto il mondo, oltre a collezioni dovute a Doria, Orsini, Ardissonne, Pantocsek e molti altri, Forti riunisce un grande algaro con quasi un migliaio di generi diversi e comprendente alcuni olotipi. Si occupa anche di diatomee, raccogliendo poco meno di ottomila vetrini con organismi marini, d'acqua dolce e fossili, alcuni preparati da lui stesso e altri da studiosi e tecnici quali Peragallo, Tempère, Thun e Moller (Tolomio 1995). Sebbene il suo vero interesse fossero le alghe, nell'erbario di Padova è tuttavia conservato anche un erbario con circa quindicimila piante vascolari determinate con grande cura e raccolte quasi esclusivamente in Veneto. Tutto questo materiale, e la fornitissima biblioteca da lui riunita negli anni, viene donato all'Università di Padova per lascito



Fig. 7
Etichetta di una delle scatole di miscellanea dell'algaro di Achille Forti conservato a Padova (PAD).

testamentario dopo la sua morte. Nel Museo vengono però depositate anche diverse centinaia di lastre fotografiche, per la maggior parte collegate al suo materiale algale. Questa raccolta, composta da centosettantacinque scatole in cartone di varia misura, non trova riscontro in pubblicazioni passate. All'interno delle scatole (Fig. 7) vi sono circa millesettecento lastre fotografiche a gelatina di bromuro d'argento con immagini di diatomee, sia quelle presenti nei vetrini della sua collezione, sia come riproduzioni di pagine stampate, oltre a numerosi sargassi, spesso appartenenti alle collezioni di Antonio Piccone, Albert Grunow e Giovan Battista de Toni. Una trentina di scatole, infine, contiene materiale molto eterogeneo, tra cui immagini di fossili di Bolca, ritratti di paleontologi, figure ottocentesche (forse di amici o familiari), immagini di "mostri bicefali" conservati al Museo di Verona oltre a cavalli da corsa, ville e paesaggi (Antiga, Marcucci 2015).

Rossella Marcucci

L'Erbario di Fulgenzio Vitman a Pavia

Fulgenzio Vitman (1728-1806), abate vallombrosano, fu una figura di rilievo nello sviluppo degli studi botanici in Italia durante la seconda metà del XVIII secolo. Aderì al sistema linneano di nomenclatura binomia e in tal senso pubblicò anche una monografia sulle specie fino ad allora conosciute (Vitman 1789-1792), oltre ad un'opera di respiro fitogeografico relativa all'Appennino settentrionale (Vitman 1773). Egli è ricordato soprattutto per essere stato il fondatore degli orti botanici di Pavia (1773) e Brera (1774). Inoltre, negli anni '40 del '700, agli inizi del suo periodo di formazione, cominciò a costituire un erbario personale, che, circa trent'anni dopo, avrebbe incluso «circa sei mila piante», come indicato da Giovanni Antonio Scopoli (1723-1788) in una lettera del 1780 (Soldano 1993); tra queste figuravano «tutte le piante medicinali indigene e di un gran numero di forestiere, singolarmente americane, tra le quali alcune rarissime» (Visconti 2012). Gran parte della collezione (40 pacchi su 60) nel 1785 venne venduta dallo stesso Vitman al Governo austriaco, per far fronte a personali problemi finanziari. L'erbario venne sin da subito destinato all'Università di Pavia «ad uso della scuola botanica», come richiesto da Scopoli medesimo, ivi professore di Botanica e Chimica (Visconti 2012). Oggi nell'*Erbario dell'Università di Pavia* (PAV) sono ancora conservati 1.450 fogli¹, mentre 315 sono stati censiti nell'*Erbario del Museo Civico di Storia naturale di Verona* (VER) (Soldano 1993), questi ultimi presumibilmente derivanti dai 20 pacchi invenduti; i campioni attualmente noti rappresentano pertanto meno di 1/3 della collezione



Fig. 8
Campione di *Cucumis acutangulus* L. (*Luffa acutangula* (L.) Roxb.) dell'Erbario Vitman di Pavia (PAV)². Foto di C. Ballerini.

¹ <http://sciter.unipv.eu/site/home/risorse/unita-operativa-di-ecologia-del-territorio/articolo720004775.html>

² La pianta era coltivata all'Orto Botanico di Pavia alla fine del XVIII secolo, come risulta da due manoscritti inediti (Anonimo, *Catalogus Plantarum Horti Regii Botanici Ticinensis*. A. 1785; Scannagatta G, *Catalogus Plantarum Horti Regii Botanici Ticinensis*. Auctus et emendatus A. 1788 sub finem junii).

originaria di Vitman e la restante parte è da considerarsi dispersa.

L'erbario, che rappresenta la più antica collezione custodita in PAV, ha un valore prevalentemente storico-artistico: benché la maggior parte degli *exsiccata* sia carente di località e data di raccolta, molti vantano la peculiarità di essere costituiti da una parte secca integrata da disegni ad acquerello, spesso raffiguranti organi difficili da essiccare (es. frutti) oppure la cui essiccazione ne avrebbe alterato forme e colori (es. fiori) (Fig. 8); in alcuni casi il campione è interamente disegnato. Le parti raffigurate sono quasi sempre aderenti al reale, tanto nelle forme quanto nelle proporzioni e nei colori, spesso arricchite in dettagli in grado di semplificare l'identificazione del soggetto raffigurato. Questa "tecnica mista" venne probabilmente sviluppata da Vitman con lo scopo di consentire agli studenti lo studio di tutti i caratteri morfologici delle piante anche quando la stagione (specialmente quella invernale) lo impediva, in un'epoca in cui la fotografia era ancora da inventare. Come già sottolineato da Soldano (1993), l'abbinamento *hortus siccus* / *hortus pictus* non trova eguali nelle collezioni erbariologiche italiane e l'*Erbario Vitman*, in questo senso, rappresenta un *unicum*, la cui valorizzazione è in atto da parte degli autori e del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia, in cui è attualmente conservato.

Nicola Maria Giuseppe Ardenghi, Graziano Rossi

Letteratura citata

- Amadei L (1987) Note sull'*Herbarium Horti Pisani*: l'origine delle collezioni. *Museologia Scientifica* 4: 119-129.
- Amadei L, Bedini G, Cocchi L, Maccioni S, Peruzzi L, Vangelisti R (2013) *Herbarium Horti Botanici Pisani*: its present role in scientific research at regional, national and international level. *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, serie B*, 119(2012): 119-122.
- Antiga M, Marcucci R (2015) Una collezione di lastre fotografiche di Achille Forti (1878-1937): diatomee, sargassi e materiale storico. *Museologia Scientifica, nuova serie*, 9: 30-34.
- Arrigoni PV (2016) *Flora analitica della Toscana 1*. Polistampa, Firenze.
- Caruel T (1872) Biografia di Pietro Savi. *Nuovo Giornale Botanico Italiano* 3: 177-208.
- Chiarugi A (1953) Le date di fondazione dei primi Orti Botanici del Mondo. *Nuovo Giornale Botanico Italiano, nuova serie* 60(4): 785-839.
- Cuccuini P, Nepi C, Abuhadra MN, Cecchi L, Freitag H, Luccioli E, Maier Stolte M, Marcucci R, Peruzzi L, Pignotti L, Stinca A, Wallnöfer B, Wood J (2015) The libyan collections in FI (Herbarium Centrale Italicum and Webb Herbarium) and studies on the libyan flora by R. Pampanini – Part 1. *Bocconea* 27(2): 3-132.
- Jalas J, Suominen J (eds) (1972) *Atlas Florae Europaeae, Pteridophyta (Psilotaceae to Azollaceae) 1*. The Committee for Mapping the Flora of Europe & Societas Biologica Fennica Vanamo, Helsinki.
- Kurtto A, Sennikov AN & Lampinen R (eds) (2013) *Atlas Florae Europaeae, Rosaceae (Cydonia to Prunus, excl. Sorbus) 16*. The Committee for Mapping the Flora of Europe & Societas Biologica Fennica Vanamo, Helsinki.
- Maraini F (1951) *Segreto Tibet*. Leonardo da Vinci, Bari.
- Nardi E (2015) Il genere *Aquilegia* L. (Ranunculaceae) in Italia / The genus *Aquilegia* L. (Ranunculaceae) in Italy / *Aquilegiarum italicarum in Europaearum conspectu descriptio*. Polistampa, Firenze.
- Pampanini R (1932) Piante raccolte in Libia dalla missione Desio (1931). *Rendiconti della Regia Accademia Nazionale dei Lincei, serie 6*, 15: 176-180.
- Soldano A (1993) L'Erbario di Fulgenzio Vitman. *Webbia* 48(1): 541-547.
- Tolomio C (1995) Le collezioni algologiche. In: Minelli A (ed), *L'Orto Botanico di Padova, 1545-1995*: 267-270. Marsilio Editori, Venezia.
- Visconti A (2012) La fondazione dell'Orto botanico di Brera e gli anni della direzione dell'abate vallombrosano Fulgenzio Vitman (1728-1806) tra assolutismo asburgico ed età napoleonica. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano* 153(1): 27-48.
- Vitman F (1773) *Saggio dell'istoria erbaria delle Alpi di Pistoja, Modena, e Lucca; con nuove osservazioni botaniche e mediche*. Lelio Dalla Volpe, Bologna.
- Vitman F (1789-1792) *Summa plantarum quæ hactenus innotuerunt methodo linnæana per genera et species digesta illustrata descripta 1-6*. Typis Imper[ialis]. Monast[erij]. S[ancti]. Ambrosii Majoris, Mediolani [Milano].

AUTORI

- Piero Cuccuini, Museo di Storia Naturale, sezione di Botanica "Filippo Parlatore" (FI), Università di Firenze, via G. La Pira 4, 50121 Firenze
- Giovanni Astuti, Sistema Museale di Ateneo, Orto e Museo Botanico, Università di Pisa, via Luca Ghini 13, 56126 Pisa
- Francesco Roma-Marzio, Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, via Derna 1, 56126 Pisa
- Marco D'Antraccoli, Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, via Derna 1, 56126 Pisa
- Simonetta Maccioni, Sistema Museale di Ateneo, Orto e Museo Botanico, Università di Pisa, via Luca Ghini 13, 56126 Pisa
- Lucia Amadei, Sistema Museale di Ateneo, Orto e Museo Botanico, Università di Pisa, via Luca Ghini 13, 56126 Pisa
- Lorenzo Peruzzi, Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, via Derna 1, 56126 Pisa
- Lorenzo Cecchi, Museo di Storia Naturale, sezione di Botanica "Filippo Parlatore" (FI), Università di Firenze, via G. La Pira 4, 50121 Firenze

Chiara Nepi, Museo di Storia Naturale, sezione di Botanica "Filippo Parlatore" (FI), Università di Firenze, via G. La Pira 4, 50121 Firenze

Annarosa Bernicchia, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali, Università di Bologna, viale Fanin 42, 40127 Bologna

Rossella Marcucci, Museo Botanico-Erbario, Università di Padova, via Orto botanico 15, 35123 Padova

Nicola Maria Giuseppe Ardenghi, Dipartimento di Ecologia del Territorio, *Herbarium Universitatis Ticinensis* (PAV), Università di Pavia, via S. Epifanio 14, 27100 Pavia

Graziano Rossi, Dipartimento di Ecologia del Territorio, *Herbarium Universitatis Ticinensis* (PAV), Università di Pavia, via S. Epifanio 14, 27100 Pavia

Responsabile della Rubrica: Lorenzo Cecchi (l.cecchi@unifi.it)
